

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 6 novembre 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

A Pozzuolo il congresso della Cgil Il governatore all'apertura dei lavori (M. Veneto)

Toninelli: in Friuli danni enormi, mettiamo in sicurezza il territorio (M. Veneto)

Rischio alluvioni e frane nell'84,7% dei Comuni e per una famiglia su 5 (M. Veneto, 3 articoli)

Nove mesi di tempo per appaltare lavori che valgono 400 milioni (M. Veneto)

L'Iper in affitto al Conad La Filcams: vigileremo (Gazzettino)

Addio alle Uti, Roberti porta a casa l'ok dei Comuni (M. Veneto)

Fincantieri costruirà in Cina un parco per le crociere (Piccolo)

Autovie, congelate le nomine. Bocce ferme fino alla Newco (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 10)

Sosta selvaggia, il sindaco: situazione inaccettabile. E scrive di nuovo ai vigili (MV Udine)

«Gli addetti del 118 sono pagati per lavorare, non per riposare» (Gazzettino Pordenone)

Accordo con Sereni orizzonti per la nuova casa di riposo (MV Pordenone)

Spi-Cgil: per gli anziani potenziare i servizi per sanità e welfare (MV Pordenone)

Mercato dell'auto: c'è l'intesa Sina-Peressini (MV Pordenone)

Sciopero per la maestra, genitori dal prefetto (MV Pordenone)

Trieste Navigando alla svolta Cciaa. Il Parco del mare sempre più vicino (Piccolo Trieste)

Centrale, il sindaco al ministero: «Anticipare lo stop al carbone» (Piccolo Gorizia-Monf.)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

A Pozzuolo il congresso della Cgil Il governatore all'apertura dei lavori (M. Veneto)

Si terrà in due giornate, giovedì 8 e venerdì 9 novembre, il XIII Congresso della Cgil regionale, in programma per la seconda volta consecutiva a Zugliano al centro Balducci. L'appuntamento, che nella sua giornata inaugurale vedrà tra i presenti, davanti ai 204 delegati attesi in sala, anche il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e i segretari generali di Cisl e Uil Fvg, arriva a coronamento di una lunga maratona, preparata da 820 assemblee di base, con la partecipazione di 19mila iscritti, e proseguita con il rinnovo dei vertici di quasi cinquanta strutture sindacali tra Camere del lavoro, categorie provinciali e regionali. Quello di giovedì e venerdì è l'ultimo atto in regione. Dalle prossime settimane e fino alla prima metà di gennaio, infatti, toccherà alle categorie nazionali, per concludere definitivamente la tornata dal 22 al 25 gennaio a Bari, sede del Congresso nazionale. Congresso da cui dovrà uscire il successore di Susanna Camusso. Se a livello nazionale Camusso non potrà ricandidarsi, prossima com'è al limite statutario dei due mandati, il segretario regionale Villiam Pezzetta arriva a questo congresso dopo poco più di due anni dal suo insediamento, nel luglio del 2016, quando raccolse il testimone da Franco Belci. In scadenza invece i due segretari che hanno affiancato prima Belci e poi Pezzetta tra il 2014 e il 2018: l'organizzativo Emanuele Iodice, eletto al vertice della Funzione pubblica di Pordenone, e Orietta Olivo, che nella segreteria uscente ha seguito le deleghe al welfare e al mercato del lavoro, eletta nella categoria del pubblico impiego, di cui è la nuova responsabile regionale. Per le Camere del lavoro, i congressi provinciali si sono chiusi tutti e quattro con la conferma dei segretari uscenti: Thomas Casotto a Gorizia, Michele Piga a Trieste, Flavio Vallan a Pordenone e Natalino Giacomini a Udine.

Toninelli: in Friuli danni enormi, mettiamo in sicurezza il territorio (M. Veneto)

Giacomina Pellizzari - «In Friuli Venezia Giulia ho visto danni enormi, il Governo c'è ed è vicino a questo territorio. Solo con l'interazione tra la Regione e i sindaci riusciamo a portare a casa i risultati nel minor tempo possibile». Ieri pomeriggio, alla fine dei sopralluoghi effettuati a Ovaro e a Paluzza il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, ha garantito la semplificazione delle norme perché «la priorità del Governo è dare normalità alla comunità colpite dal maltempo». Il ministro ha chiesto alla Regione di «preparare prima possibile i progetti per attivare le risorse pubbliche disponibili al ministero dell'Ambiente. La massima priorità da portare avanti è la messa in sicurezza del territorio». Accompagnato dai vertici dell'Anas, il ministro è arrivato a Ovaro dopo le 13.30. Toninelli ha espresso umana vicinanza ai sindaci, ha stretto le mani ai volontari della protezione civile e assicurato lo sblocco dei fondi per far partire le opere della post emergenza: «Nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato di emergenza anche per il Friuli Venezia Giulia». Oltre ai fondi statali, il ministro ha garantito pure l'investimento nella messa in sicurezza della rete viaria, degli utili che registrerà la società pubblica a cui sarà affidata in house la gestione di Autovie Venete. E se l'obiettivo «è garantire servizi di qualità e la sicurezza ai cittadini», per il ministro è finito il tempo degli interventi programmati dopo le emergenze, le opere contro il dissesto idrogeologico non possono più attendere. «Il Friuli Venezia Giulia - ha sottolineato - ne ha tantissimo bisogno». Il ministro ha voluto accertare di persona l'entità dei danni per portare le istanze del territorio a Roma. Al sindaco di Ovaro, Mara Beorchia, che insisteva sulla semplificazione delle norme per scongiurare il peggio in una montagna fragile e minacciata dallo spopolamento, Toninelli ha assicurato di aver già parlato con il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa. E proprio, ieri, a Trieste, la Regione ha firmato con il sottosegretario Vannia Gava, l'accordo per lo sblocco dei primi 40 milioni di euro contro il dissesto idrogeologico. «Ci sono tante necessità, non ricordo danni di questa entità negli ultimi decenni, è importante intervenire subito. Il Friuli Venezia Giulia è la prima regione che sta portando avanti questi progetti». Da qui le rassicurazioni sulla semplificazione delle norme. «In tante occasioni le norme servono ma in emergenza no», ha ribadito Toninelli prima di riconoscere la forza dei friulani: «State mettendo in campo una capacità di intervento straordinaria». E a Comeglians, di fronte al ponte spazzato via dall'acqua, il ministro ha toccato con mano la concretezza dei friulani. Qui le imprese coordinate dai tecnici di Fvg strade stanno lavorando senza sosta: la posa dei manufatti in cemento per la costruzione del ponte alternativo è iniziata. Non è escluso che la prossima settimana il traffico pesante possa ripercorre la strada regionale 355 e consentire, come ha fatto notare il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, alla Goccia di Carnia di poter garantire le forniture d'acqua. Mediamente dallo stabilimento di Pierabech (Forni Avoltri) partono circa 50, 60 autotreni al giorno. I tecnici di Fvg strade pensano di aprire il ponte alternativo provvisorio, che sorgerà a fianco di quello crollato, a senso unico alternato, dalle 6 alle 20. Stanno valutando se garantire o meno anche il traffico notturno. Il ponte crollato, invece, sarà sottoposto a verifiche strutturali per valutare se progettare o meno il recupero dell'infrastruttura. Nei municipi e di fronte alle strade interrotte, Fedriga ha calcato la mano sul bilancio dei danni per portare a casa i fondi e le deroghe per alleggerire le procedure. «La nostra Regione ha subito danni ingenti quantificati, per ora, in almeno 500 milioni di euro, 60 dei quali solo per ripristinare la viabilità principale. Ma subito dopo ci sarà da intervenire sulla manutenzione dei corsi d'acqua e dei laghi». Il presidente ha citato un esempio per tutti: «Il lago di Barcis è stato riempito per un terzo da 10 milioni di metri cubi di ghiaia. Rimuoverla significa muovere 500 mila camion. Non possiamo appesantire la viabilità ordinaria, dobbiamo creare vie parallele che possano permettere l'intervento». Fedriga non ha esitato ad aggiungere «ci servono risorse e pratiche più leggere. Abbiamo esperienze pregresse maturate nel 2003 in Friuli Venezia Giulia e nel 2010 in Veneto che possiamo ripetere». Il Friuli ha già dimostrato di saper ricostruire bene e in tempi rapidi e questa esperienza non va perduta. «Come Regione - ha concluso il governatore - abbiamo stanziato 10 milioni di euro, una cosa irrisoria rispetto all'entità dei danni». Tutto questo mentre Toninelli ripeteva: «La mia presenza in Carnia non sono chiacchiere». Da qui la visita del ministro è proseguita in località San Martino, a Paluzza e sulla strada statale 52 per concludersi nel capoluogo carnico.

Rischio alluvioni e frane nell'84,7% dei Comuni e per una famiglia su 5 (M. Veneto)

Elena Del Giudice - Una regione fragile il Friuli Venezia Giulia, come del resto l'intero Paese.

Fragile sotto l'aspetto idrogeologico, con una vasta area soggetta a rischio idraulico, da elevato a modesto, e zone soggette a rischio frane, anche qui da molto elevato a moderato. Complessivamente l'84,7% dei 216 Comuni Fvg, ovvero 183, presenta aree a pericolosità da frana o idraulica. E forse è una delle incidenze maggiori d'Italia. È la fotografia del rapporto 2018 sul Dissesto idrogeologico in Italia dell'Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, realizzato in collaborazione con le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, tra cui quella del Friuli Venezia Giulia. Il rischio più marcato, quello che interessa il numero maggiore di Comuni e chilometri quadrati di territorio della nostra regione, è quello idraulico, legato a fiumi e torrenti. In termini di territorio, con oltre 1.100 chilometri quadrati identificati a pericolosità idraulica, è la provincia di Udine quella più esposta. Segue Pordenone, con circa 120 kmq, quindi Gorizia e Trieste. Per quel che riguarda le frane, anche qui è l'udinese l'area più interessata, segue Pordenone, quindi Gorizia e infine Trieste. Su 216 Comuni, 49 presentano un rischio da frana con pericolosità elevata e molto elevata, pari al 22,7%. Ben 80 sono caratterizzati da pericolosità idraulica media, corrispondenti al 37%. Sono 54 i Comuni che presentano entrambi i rischi, sia da frana che idraulica, il 25% del totale. In tutto, come detto, sono 183, pari all'84,7%. Il numero dei Comuni è elevato ma la popolazione interessata varia dall'1% circa per il rischio frane al 10% circa per il rischio idraulico. La ragione è intuibile: i movimenti franosi interessano l'area montana che non è densamente popolata. Discorso diverso per il rischio idraulico che solitamente interessa maggiormente le zone di pianura, più densamente popolate. In dettaglio la popolazione del Friuli Venezia Giulia che risiede in aree a rischio frane è circa l'1% di 1,2 milioni di abitanti, circa 12 mila persone. L'Ispra indica in 2.127 famiglie quelle residenti in aree a rischio molto elevato, e calcola 3.744 nuclei come numero totale di famiglie che convivono con vari gradi di pericolosità. Stimato anche il numero di edifici interessati. Su circa 353 mila edifici presenti, 10 mila 231 sono situati in aree a pericolosità da frana, pari all'1,3%. Non manca la fotografia prettamente economica: su 95.940 imprese censite in regione, circa 900 unità locali sono situate in aree a rischio frana. Venendo al rischio idraulico, il 2% della popolazione, 23 mila 363 persone, vive in zone a rischio elevato; 89 mila 254, pari al 7,3%, in zone a rischio medio; 116 mila 367 in aree a rischio basso. Su 547 mila 760 nuclei familiari in Fvg, 10 mila 638, l'1,9%, vivono in aree ad elevato rischio idraulico: 38 mila 174, pari al 7%, in zone a rischio medio; 50 mila 331, 9,2%, in zone a rischio basso. Per quel che riguarda gli edifici, su 353 mila edifici, 7 mila 24, pari al 2%, sono insediati in zone a rischio elevato; 27 mila 779, 7,9% in aree a rischio medio; 35 mila 189, 10%, in aree a rischio basso. Concludendo con le imprese, 2 mila 278, 2,4%, sono insediate in zone a rischio idraulico elevato; 7 mila 541, 7,9%, a rischio medio; 10 mila 408, 10,8%, in zone a rischio basso. Scopo del Rapporto dell'Ispra è «informare i cittadini sui rischi che interessano il proprio territorio, non solo è un nostro dovere ma ha un importante risvolto sociale ed economico contribuendo alla riduzione dei danni e dei costi, e favorendo una maggiore consapevolezza e decisioni informate su dove acquistare la propria casa o ubicare nuove attività economiche. I dati forniti dal Rapporto sono un importante contributo alla conoscenza del territorio e dei fenomeni di dissesto idrogeologico, in termini di distribuzione e di pericolosità, rappresentando il punto di partenza per pianificare e programmare adeguate politiche di mitigazione del rischio nel Paese. Rappresentano un utile strumento per la programmazione degli interventi strutturali di difesa del suolo e per la pianificazione di protezione civile».

«Dimenticati da anni. Non è stato fatto niente per la nostra montagna»

Valcellina, l'emergenza non è finita. Claut lancia l'allarme per le foreste

testo non disponibile

Nove mesi di tempo per appaltare lavori che valgono 400 milioni (M. Veneto)

Michela Zanutto - «La Regione ha un tesoretto di contributi da circa 400 milioni che rischia di andare in fumo se le opere non saranno appaltate entro agosto 2019». A rivelarlo è il presidente regionale dell'Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili), Andrea Comar. Il motivo? Le amministrazioni locali hanno strutture amministrative ridotte all'osso e spesso non riescono a presentare i progetti. Ma appena il 25 per cento dei Comuni ha aderito alla Rete delle stazioni appaltanti messa a disposizione dalla Regione per sopperire ai problemi legati alle procedure di aggiudicazione. Proprio ieri l'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, ha garantito «l'impegno a ridurre i tempi degli appalti». Parlando da Palmanova nel corso del seminario organizzato dall'amministrazione regionale "Programmare e costruire al tempo del pareggio di bilancio", ha sottolineato che «il comparto edile annovera nella nostra regione 44 mila addetti tra imprese e professionisti, con un rendimento che triplica gli investimenti se si considera che ogni miliardo investito genera 3,5 miliardi di fatturato complessivo. Numeri che bastano a far ritenere le costruzioni un settore trainante della nostra economia», ha sottolineato nell'intervento davanti a tutte le componenti istituzionali degli Stati generali delle costruzioni, dell'Anci e delle stazioni appaltanti facenti capo a enti locali, aziende sanitarie e società pubbliche. Dall'analisi dei dati sulle risorse erogate attraverso l'amministrazione regionale per le opere pubbliche degli enti locali, emerge che, negli ultimi tre anni, i contributi impegnati ammontano a 101 milioni per oltre 300 interventi su tutto il territorio. Sono 28 i milioni di euro attivati dal Fondo volano, 27 milioni sono i contributi per i centri con popolazione inferiore a 30 mila abitanti, 17 milioni quelli destinati alla riqualificazione del patrimonio immobiliare, 13,6 milioni per i piani casa di edilizia abitativa su immobili comunali e 15 milioni di fondi della Protezione Civile per la prevenzione del rischio sismico su immobili pubblici. Di queste risorse, però, solo il 13 per cento è stato speso. Le difficoltà maggiori sono determinate dalla inadeguatezza dei Comuni a reggere le procedure di appalto. Simile la fotografia che riguarda l'edilizia scolastica, dove ci sono quasi 300 milioni di euro da spendere tra fondi della Banca europea degli investimenti, fondi Por-Fesr, fondi Cipe, fondi ministeriali e regionali, molti dei quali destinati all'efficientamento energetico o all'adeguamento antisismico su un patrimonio immobiliare che conta mille e 80 edifici scolastici censiti in tutto il Fvg. «Dobbiamo sbloccare subito quello che abbiamo - è l'appello di Comar -. Le aziende non sono più in grado di aspettare e neanche le utenze. Serve un cambio culturale da parte delle amministrazioni locali. Oggi i Comuni non aderiscono alla Rete delle stazioni appaltanti perché temono di perdere autonomia e prestigio. Vorrebbero gestire in prima persona perché sono loro a rispondere ai cittadini. Ma il perimetro del Comune è troppo piccolo per produrre un progetto sostenibile economicamente, la Regione è l'unica struttura che ha capacità e forza».

L'Iper in affitto al Conad La Filcams: vigileremo (Gazzettino)

Anche l'Iper del Città Fiera di Torreato di Martignacco, che ha circa 170 dipendenti, entro i primi quattro mesi del 2019, passerà sotto il controllo del gruppo Conad, che acquisirà in affitto di ramo d'azienda da Finiper anche altri cinque ipermercati della stessa catena lungo la costa adriatica. Conad, tramite le cooperative associate Conad Adriatico e Commercianti indipendenti associati, oltre ad assumere la guida del supermarket friulano, subentrerà nel corso del primo quadrimestre 2019 anche nella gestione commerciale degli ipermercati Iper di Ortona (Chieti), Pescara, Colonnella (Teramo), Civitanova Marche (Macerata), Pesaro, che nel 2017 hanno sviluppato un fatturato lordo di 250 milioni di euro, e usufruirà del know how del gruppo Finiper in particolare nei prodotti freschi e in alcuni comparti del non food. Gli addetti coinvolti nell'operazione di affitto di ramo d'azienda, che ha avuto il via libera dell'Authority, sono oltre 1.100. I 6 ipermercati con insegna Iper contano in totale 44.083 metri quadri di superficie di vendita. «L'accordo tra Finiper e Conad è un'opportunità per crescere ulteriormente lungo la dorsale adriatica proponendo convenienza e servizi», annotano l'amministratore delegato di Conad Francesco Pugliese e il presidente di Finiper Marco Brunelli. «Abbiamo politiche commerciali simili e quindi una forte. «L'operazione portata avanti con Finiper contribuisce al progetto di sviluppo con cui vogliamo rafforzare la presenza di Conad negli ipermercati», annota l'amministratore delegato di Commercianti Indipendenti Associati Luca Panzavolta. «È nostra intenzione qualificare la nostra presenza nelle piazze di Pesaro e Udine con due punti di vendita che saranno gestiti da soci imprenditori del territorio e conquistare la fiducia di un numero crescente di persone. Siamo leader di convenienza e questa ulteriore fase di sviluppo non potrà che portare vantaggi anche alle imprese del territorio e alle comunità». La Filcams Cgil fa sapere di essere in attesa della comunicazione ufficiale della procedura. «Saremo lì a tutelare i livelli occupazionali e la qualità del lavoro», dice il segretario Francesco Buonopane.

Novità nel commercio anche a Corno di Rosazzo, dove, a pochi mesi dalla cessazione dell'attività della precedente gestione, riaprirà i battenti il 10 novembre con il nome Gallo rosso e la conduzione degli imprenditori friulani Ivan Demma e Christian Lorenzutti, il punto vendita a marchio Despar nel centro Il Quadrangolo. Il gruppo di lavoro è composto da sei persone, provenienti in parte dalla precedente gestione. Una nota informa che tutti i lavoratori del negozio cessato a luglio sono stati reimpiegati all'interno del gruppo Despar. Demma e Lorenzutti spiegano di aver «creato un negozio a misura d'uomo». E Fabrizio Cicero Santalena, direttore vendite affiliati del gruppo Aspiag-Despar: «Non abbiamo avuto dubbi nel sostenere questo progetto guidato da due imprenditori che hanno a cuore il territorio e le sue risorse».

Addio alle Uti, Roberti porta a casa l'ok dei Comuni (M. Veneto)

Maura Delle Case - Via libera del Cal allo schema di disegno di legge che modifica la legge Panontin. Dai sindaci che compongono l'assise, il sì alla fine delle Uti obbligatorie è stato pressoché unanime. Un plebiscito: 20 sì, 1 astenuto (Palmanova). Ora si guarda all'approdo in Aula. Con un auspicio. Che nel passaggio del provvedimento in Consiglio - ha detto ieri l'assessore alle Autonomie Locali, Pierpaolo Roberti - il «consenso espresso dai rappresentanti del territorio sia tenuto nella dovuta considerazione». Il provvedimento elimina l'obbligatorietà per i Comuni di aderire alle Unioni trasformandole in forme associative per l'esercizio facoltativo di funzioni comunali e per l'esercizio temporaneo delle funzioni sovracomunali. In sostanza, ogni ente locale potrà decidere se gestire in autonomia una determinata funzione oppure se farlo in associazione con altri Comuni sotto il cappello dell'Uti, liberato però da qualsiasi forma di coercizione. «Così si torna a dare il giusto potere ai sindaci - ha aggiunto Roberti - che non saranno più costretti a fare quello che la stessa Regione comanda, ma potranno stabilire la forma associativa migliore, così come se rimanere in Uti». Vale anche per la gestione associata dei servizi sociali, oggetto di un emendamento presentato dal vicegovernatore Riccardo Riccardi, che restituisce «compiti e poteri afferenti alle scelte degli enti gestori dei servizi sociali a tutti i Comuni (Uti o non)».

Fincantieri costruirà in Cina un parco per le crociere (Piccolo)

Piercarlo Fiumanò - Un parco delle crociere Made in Fincantieri nel distretto di Baoshan a Shanghai. È questo l'accordo più importante siglato ieri sullo sfondo della missione commerciale del governo in Cina guidata dal vicepremier Di Maio. Lo sbarco del gruppo triestino nella Grande Muraglia è stato annunciato dal presidente Giuseppe Bono a fianco del presidente della Cassa depositi e prestiti (e azionista di Fincantieri), Massimo Tononi. L'hub sarà dedicato principalmente alle attività crocieristiche, ma anche cantieristiche e marittime e sarà il bacino industriale per alimentare la produzione delle prime navi Made in Fincantieri.

HUB DELLE CROCIERE Negli ultimi mesi il colosso cantieristico triestino ha consolidato la propria forza di mercato accelerando sui mercati emergenti a colpi di commesse. A Shanghai lo scorso anno i vertici di Fincantieri hanno siglato con China State Shipbuilding Corporation (Cssc) e lo storico alleato Carnival un memorandum d'intesa per la costruzione di due navi da crociera, e ulteriori quattro in opzione, che saranno le prime unità di questo genere mai realizzate in Cina per il mercato cinese. La prima consegna è prevista per il 2023. L'accordo ha un valore di circa 1,5 miliardi di dollari per le prime due navi. Il valore complessivo degli ordini in Cina raggiunge attualmente i 4,5 miliardi. Fincantieri diventa, in asse con l'armatore Carnival, il partner privilegiato di Pechino su un mercato che ha registrato un'espansione record negli ultimi anni. Le potenzialità di crescita sono stimate in 4,5 milioni di passeggeri nel 2020 che potrebbero portare il drago cinese a essere il secondo al mondo dopo quello americano. Le nuove navi saranno costruite da maestranze cinesi e con l'assistenza tecnica di Fincantieri nel cantiere di Waigaoqiao Shipbuilding, sito del gruppo Cssc. Spazi, divertimenti e cabine saranno modellati sulle esigenze del crocierista cinese. La Cina, grazie all'esperienza degli italiani, vuole correre da sola.

INVESTIMENTI STRANIERI Tornando all'accordo di ieri il distretto di Baoshan fornirà anche finanziamenti, agevolazioni fiscali, commerciali e amministrative, terreni e altre risorse, anche in vista di un eventuale insediamento di aziende straniere introdotte dai partner. Fincantieri ha dato ampio supporto al distretto per attrarre i fornitori e promuoverà il parco presso il proprio network e al di fuori dello stesso, come base per le società che vogliono accedere alle opportunità del progetto. In questo modo il gruppo vuole diventare il volano per l'insediamento in Cina della propria catena di fornitura, o di altre Pmi. Il progetto, si sottolinea a Trieste, si inquadra nelle iniziative intraprese da Fincantieri in Cina finalizzate allo sviluppo del comparto crocieristico locale, che nei prossimi giorni potrebbero raggiungere nuovi obiettivi. Queste attività, continua, «consentiranno al gruppo di presidiare come lo sviluppo di un mercato strategico e ad alto potenziale, di allargare i suoi confini e di porre le basi per far crescere ulteriormente le prospettive d'affari». E tutto ciò sullo sfondo del boom delle crociere che continua.

Autovie, congelate le nomine. Bocce ferme fino alla Newco (Piccolo)

Marco Ballico - Il cda di Autovie Venete rimane in carica fino alla definizione della partita Newco. La decisione, trapela in serata, è di Massimiliano Fedriga. Per responsabilità e logica, questa la motivazione, il presidente decide di far completare il percorso che porta all'”in house” al consiglio indicato in era Serracchiani. L'assemblea odierna in via Locchi si limiterà dunque all'approvazione del bilancio. Niente rinnovo cariche, niente indicazione da parte di Friulia dei nuovi consiglieri. Le indiscrezioni parlano di mancato accordo tra i partiti, in particolare di una Forza Italia che non vorrebbe la riconferma alla presidenza di Maurizio Castagna. Ma fonti della presidenza della Regione assicurano che il motivo del rinvio è esclusivamente tecnico: si preferisce non cambiare il cda prima di aver completato l'iter per il passaggio da Autovie a una Newco interamente pubblica per strappare il rinnovo trentennale della concessione. In azienda, intanto, c'è pure la “grana” del personale. Dalla base ai piani alti c'è da mesi la preoccupazione su un futuro non chiaro. Ma, negli ultimi giorni, il disagio è diventato esplicito. Tanto che un volantino a firma Rsa Fit-Cisl, oltre a chiedere ai vertici della concessionaria «un incontro urgente che non sia semplicemente interlocutorio», proclama lo stato di agitazione. La rappresentanza sindacale spiega in particolare di essersi ritrovata davanti «un muro di silenzio» di fronte alle richieste sul futuro dei lavoratori, sulle modalità di sostituzione di chi andrà in pensione, sul nuovo assetto societario. Questo atteggiamento, si legge nel volantino, «ci porta a ragionare e ipotizzare forme di protesta adeguate, al fine di sollecitare un rapido incontro per chiarire e affrontare i temi che al momento non hanno trovato attenzione da parte aziendale. In primis - si entra nel dettaglio - l'analisi della piattaforma per l'integrativo di secondo livello, presentata a luglio 2018 e mai affrontata». A ricostruire i rapporti con l'azienda sono anche i sindacati confederali. Lilli Bigoni, segretaria regionale Fit-Cisl, ricorda un solo incontro con l'assessore ai Trasporti Graziano Pizzimenti, ma su questioni aeroportuali, e un faccia a faccia in piena estate con i vertici di Autovie, presidente Castagna in testa, e l'amministratore unico di Autostrade Alto Adriatico Anna Di Pasquale, «occasione in cui abbiamo messo sul tavolo le legittime preoccupazioni del personale in prossimità di una trasformazione societaria. La situazione è sana, ma crediamo sia corretto informare i lavoratori su ciò che accadrà. Quell'incontro è stato positivo, ma è poi mancato l'opportuno confronto con le delegazioni in azienda. Qualcosa pare si stia ora muovendo, ma restiamo comunque in attesa di parlare anche con la Regione». Proprio oggi, fa sapere il segretario regionale della Filt-Cgil Valentino Lorelli, partirà una richiesta ufficiale di incontro con la giunta Fedriga da parte di Cgil, Cisl e Uil, istanza firmata dunque anche da Bigoni e da Michele Cipriani di Uil Trasporti. «Abbiamo letto le informazioni diffuse dal ministro Toninelli relativamente al via libera della commissione Ue all'operazione “in house” - osserva Lorelli -. In un momento così delicato, attendiamo chiarezza sul futuro di 650 dipendenti che non dovranno perdere alcun diritto nel passaggio da una società all'altra. Ascolteremo quello che la Regione ci dirà».

CRONACHE LOCALI

Sosta selvaggia, il sindaco: situazione inaccettabile. E scrive di nuovo ai vigili (MV Udine)

Giulia Zanello Sosta selvaggia nel cuore di Udine, troppi pochi vigili a presidiare il territorio e il sindaco scrive alla comandante Fanny Ercolanoni. Un'email su carta intestata indirizzata al comando di via Girardini, nella quale il primo cittadino Pietro Fontanini esterna preoccupazione in merito alla situazione della città, a seguito dell'articolo comparso proprio ieri sulle pagine del Messaggero Veneto, in cui si denuncia decine di auto parcheggiate in divieto di sosta nel centro storico solo sabato notte. Non è bastata la strigliata alla comandante dei vigili qualche settimana fa per archiviare il problema: il sindaco, che in più occasioni ha ribadito la necessità di riportare la polizia locale - ora in capo all'Uti Friuli Centrale - sotto le strette dipendenze dei municipi, ha perso nuovamente la pazienza. «Non accetto questa situazione in cui tutti si sentono autorizzati a fare quel che vogliono, e lo facevano anche prima, con la Ztl, indipendentemente da via Mercatovecchio aperta al traffico - protesta il primo cittadino -. Evidentemente qualcuno ha educato le persone nella maniera sbagliata, automobilisti come ciclisti, ed è ora che si inizi a rispettare un po' le regole in questa città». Nel documento inviato alla comandante della polizia locale, Fontanini è stato estremamente chiaro: la situazione va risolta al più presto o non esclude di rivolgersi alle altre forze dell'ordine, polizia di stato e carabinieri, «che possono altrettanto intervenire per tutelare e far rispettare il codice della strada», rimarca. Ieri mattina, dopo aver appreso sulle colonne e dalle foto del nostro giornale che la sosta selvaggia rappresenta ancora un problema per la città, Pietro Fontanini non ha perso tempo e ha inviato una comunicazione scritta a Fanny Ercolanoni. «Mi vedo costretto a scriverle nuovamente, dopo lo scambio di mail avvenuto tra il 15 e il 16 ottobre, alla luce dell'evidente peggioramento della situazione della sosta selvaggia nel centro storico di Udine, testimoniato dal Messaggero Veneto di oggi, lunedì 5 novembre (ieri ndr) - si legge nella mail inviata -. Le chiedo pertanto - continua il sindaco - quali misure siano state adottate, dall'ultimo sollecito a intervenire pervenuto dai miei uffici, in merito alla "più mirata attività repressiva delle condotte in argomento" da lei evocata nella missiva». A testimoniare la situazione, anche in questa occasione, ci sono le immagini non solo apparse sul giornale, ma anche quelle scattate dai collaboratori dello stesso sindaco, che riportano una realtà in cui si contano decine e decine di auto posteggiate in divieto e in aree nelle quali non è consentito lasciare l'auto. «Le segnalo, infine, che la mia preoccupazione circa la situazione che si sta venendo a creare non è frutto di quelle che lei chiama deduzioni/conclusioni, ma dell'osservazione dei fatti (testimoniati dalle foto pubblicate sul quotidiano e da quelle scattate dai miei collaboratori) - è precisato -, la cui gravità e frequenza non ritengo possa essere giustificata dal pur reale sottodimensionamento dell'organico della Polizia locale». La stessa comandante, dopo che il sindaco se l'era presa un mese fa con i vigili sempre in merito alla questione della sosta selvaggia rilevando troppi pochi controlli, si era giustificata spiegando che di notte c'è solo una pattuglia in servizio a causa dell'organico ridotto, chiarendo che dalle 19.30 all'1.30 ci sono solo due uomini in strada ed è complicato, se non impossibile, tenere d'occhio tutto il centro storico, a maggior ragione se la pattuglia capita che sia impegnata in qualche altra emergenza come, ad esempio, i rilievi sul luogo di un incidente stradale a seguito della chiamata da parte della polizia di stato. Già a metà ottobre la stessa comandante dei vigili aveva replicato al sindaco che le multe erano comunque state comminate, ma si trattava di nemmeno una quarantina di foglietto rosa a fronte di quasi duecento veicolo parcheggiati impropriamente. «Rimango quindi in attesa di nuovi, e spero risolutivi, riscontri sulle misure (evidentemente insufficienti) messe in campo in queste settimane - conclude Fontanini nella mail - e sulle nuove azioni che lo stato attuale delle cose rende urgenti e necessarie».

«Gli addetti del 118 sono pagati per lavorare, non per riposare» (Gazzettino Pordenone)

È chiaro Luciano Clarizia, referente delle professioni per l'Azienda per l'assistenza sanitaria 5: «Gli operatori del 118 sono pagati per fare guardia attiva, non per dormire o riposare. Quella stanza non dovrebbe nemmeno esistere». Una dichiarazione che suona ancora più perentoria visto che Clarizia, a quella che un tempo era la centrale operativa del 118 ha lavorato per tanti anni. La sua presa di posizione nasce dalla polemica nata sulla scorta dello stato di abbandono in cui versa la stanza che gli operatori dell'ex 118 utilizzano durante le brevi pause dal lavoro, in attesa della chiamata dal Nue 112 per partire in ambulanza, a soccorrere una persona che ha bisogno di aiuto.

IL DIRETTORE GENERALE Ieri mattina il direttore generale dell'Azienda, Giorgio Simon, è andato nella struttura che ospitava la centrale operativa (e che oggi è soltanto un terminale del Nue), accompagnato da Clarizia, per verificare la situazione. E i suoi toni sono decisamente più morbidi: «Cambieranno tende e poltrone, ma nessuno aveva mai fatto alcuna richiesta. Se l'avessero fatta li avremo accontentati». Simon ha anche chiesto di sistemare il magazzino e di dare loro più spazio.

LA RABBIA L'articolo uscito ieri sul Gazzettino, e la conferma arriva proprio dal direttore generale, ha fatto arrabbiare «tutto il resto dell'ospedale» che ha scoperto che al 118 si riposa, si dorme e si protesta per le poltrone rotte, mentre gli altri si fanno in quattro (parole testuali).

Insomma, una sorta di guerra di famiglia che non cambia, in ogni caso, lo stato dei fatti.

NIENTE RIPOSO «Non esiste una stanza deputata al riposo - sottolinea Clarizia -. C'è un tavolo nella stanza centrale con le sedie, ed è quello il luogo dell'attesa. Si lavora, non si riposa. Poi - aggiunge il referente delle professioni dell'Aas5 - nessuno aveva mai chiesto nulla. Se avessero chiesto una poltrona, gliene sarebbero arrivate due. Lo assicuro». Che non si tratti di una questione di soldi è un'altra certezza di Clarizia, certo che la direzione li avrebbe accontentati subito. «Certo, è vero che gli operatori delle cooperative come Arkesis hanno delle brandine per dormire, ma sono privati. In nessun reparto dell'ospedale ci sono dei luoghi per il riposo, non ci sono per i medici e non ci sono per gli infermieri che, quando sono di turno notturno, spesso non hanno nemmeno il tempo di andare in bagno. Certo non di riposare». Intanto tende e poltrone saranno cambiate.

(Susanna Salvador)

Accordo con Sereni orizzonti per la nuova casa di riposo (MV Pordenone)

Sigfrido Cerscut - Fontanafredda «Più che una casa di riposo, sarà un albergo a cinque stelle per accogliere persone anziane autosufficienti e diversamente abili. Finalmente i cittadini in età avanzata e i loro familiari potranno usufruire a Fontanafredda di un servizio d'avanguardia. I parenti degli anziani non saranno più costretti a doversi continuamente spostare, in molti casi fino a Spilimbergo, per incontrare i propri congiunti ricoverati». Esprime soddisfazione il sindaco Michele Pegolo nell'annunciare l'arrivo a Fontanafredda della nuova casa di riposo. Sorgerà nell'area limitrofa all'attuale circolo socio - culturale per anziani, nella zona di Villadolt, destinata nel piano regolatore ad accogliere la "Cittadella della salute", vicina a quella, già esistente, dello sport. La nuova struttura di soggiorno per anziani, verrà costruita e gestita dal gruppo "Sereni Orizzonti Spa", società che da molto tempo opera a livello nazionale e che fa capo all'imprenditore Massimo Blasoni. La decisione di puntare su una struttura autonoma per anziani nel territorio comunale, è maturata nell'amministrazione di Fontanafredda dopo l'iniziale tentativo di concorrere all'ampliamento della casa di riposo a Sacile. La giunta locale, aveva sottoscritto nel 2014 anche un apposito "protocollo d'intesa" con il comune della città sul Livenza. Il recesso da detto accordo con Sacile, è stato deliberato proprio in questi giorni dall'amministrazione comunale di Fontanafredda, dopo aver constatato che nessun tipo di intervento è iniziato per ampliare la casa di riposo sacilese. La giunta guidata da Michele Pegolo ha dovuto constatare che, nell'ultimo quadriennio, l'accoglienza nella struttura sacilese degli anziani di Fontanafredda è stata irrilevante. In quattro anni infatti, solo tre anziani di famiglie locali hanno trovato ospitalità a Sacile. La nuova casa di accoglienza, realizzata da Sereni Orizzonti, verrà presto presentata ai cittadini. Potendo ammettere fino a 120 ospiti, sarà in grado di accogliere, con gli anziani di Fontanafredda, anche quelli dei centri limitrofi. Un sollievo quindi, anche per altri amministratori del Pordenonese che, sino a oggi, hanno dovuto affrontare gli stessi problemi dei colleghi di Fontanafredda per l'accoglienza di persone della terza età. «Rispetto a quanto finora emerso - sostiene il sindaco Michele Pegolo - l'esigenza di ospitalità per gli anziani di Fontanafredda, è senz'altro inferiore alle capacità della nuova struttura comunale che potrà essere disponibile anche per altri anziani. Da parte nostra cercheremo, in ogni modo, di tutelare le fasce più deboli della comunità, mediante eventuali sostegni e sottoscrivendo una convenzione con Sereni Orizzonti che gestirà la nuova struttura».

Spi-Cgil: per gli anziani potenziare i servizi per sanità e welfare (MV Pordenone)

Sanità e "welfare" per gli anziani che sono 4.350 in città: chiede un tavolo specifico per la tutela delle fasce deboli il sindacato Spi-Cgil. «I servizi sul territorio vanno rafforzati». Lo dicono i sindacalisti dello Spi-Cgil che conta oltre 4 mila tesserati. Nel distretto ovest la diaspora verso la pensione dei medici di base è prevista nel biennio 2019-2020: il sindacato chiede garanzie sul turn over a Sacile e cintura periferica dell'Ambito 6.1. «Il piano socio-sanitario va potenziato con un intervento di risorse regionali anche per questo singolo territorio - dice il sindacalista Nazario Mazzotti -. Serve un tavolo di confronto permanente sulla condizione degli anziani». L'obiettivo è quello di affrontare le sfide che partono da un dato certo: quello dell'invecchiamento demografico che nei prossimi dieci anni conterà gli over 65 salire dall'attuale 26% al 28% della popolazione e al 33% tra venti anni, quando gli ultrasessantacinquenni saranno un sacilese su tre. Le richieste sono chiare. «Interventi per la prevenzione delle patologie legate all'età - chiede Spi-Cgil -. Il rafforzamento del ruolo dei medici di base, dell'assistenza domiciliare e dei servizi socio-sanitari e residenziali».-C.B.

Mercato dell'auto: c'è l'intesa Sina-Peressini (MV Pordenone)

Enri Lisetto - Manca solo il crisma dell'ufficialità, ma la notizia - che da alcuni giorni gira con una certa insistenza negli ambienti economici del Pordenonese e del Veneziano - è stata comunicata dalle rispettive proprietà aziendali ai dirigenti. Ovvero, sta per nascere un'alleanza tra le famiglie Sina e Peressini, ovviamente nel mondo del mercato automobilistico friulano e del Veneto orientale. Una partnership che partirà da gennaio 2019 quando, secondo indiscrezioni, Sina entrerà in una nuova società con una quota di controllo, che gestirà le concessionarie Peressini, la cui attuale proprietà, la famiglia Peressini appunto, manterrà comunque una posizione di rilievo. Ciò in vista della pianificazione del passaggio generazionale. Nessuno dei gruppi, infatti, ha problemi di natura economica, anzi entrambi operano su mercati ampi e consolidati. La comunicazione ai dirigenti è servita anche per rassicurare i dipendenti. Le due realtà, secondo quanto comunicato, resteranno distinte e indipendenti, così come non ci saranno ripercussioni sotto il profilo occupazionale. Peressini spa - concessionario Volkswagen - conta un'ottantina di dipendenti e sedi a Fiume Veneto, Codroipo, Portogruaro e Conegliano, di fatto coprendo quattro province. Sina spa è concessionaria di ben dieci marchi: Fiat, Alfa, Lancia, Abarth, l'ultimo acquisito Jeep, i veicoli commerciali, Nissan, Kia, Subaru e i veicoli commerciali Nissan. I dettagli dell'accordo, che ha ottenuto l'ok delle rispettive case automobilistiche, verranno definiti entro l'anno. Ciò che è certo è che le due realtà - Sina e Peressini - con i rispettivi marchi, resteranno distinte sia sotto il profilo societario sia di mercato.

Sciopero per la maestra, genitori dal prefetto (MV Pordenone)

Claudia Stefani - Sciopero dei 31 alunni della 3A e della 3B della primaria di Pasiano contro il cambio della maestra deciso dal dirigente scolastico: i bambini ieri mattina non sono entrati in classe. L'obiettivo dei genitori è quello di sensibilizzare il dirigente sulle problemi suscitati nei piccoli studenti dal cambio dell'insegnante e il mancato incontro richiesto dai genitori. I genitori invocano il principio di continuità scolastica contro l'obiettivo di inclusione tra i due plessi di Pasiano e Cecchini portato avanti dal preside. I genitori sono però rimasti delusi: il dirigente scolastico Maurizio Malachin (impegnato ieri all'istituto comprensivo di Fontanafredda) non ha risposto in alcun modo al loro gesto eclatante. L'azione di protesta potrebbe fermarsi o continuare. A far rientrare, per oggi, lo sciopero è stato il prefetto, Maria Rosaria Maiorino, che ha convocato i genitori per domani pomeriggio. Nel frattempo oggi è previsto un nuovo incontro tra Malachin e il sindacalista della Flc-Cgil Mario Bellomo. Ieri mattina, al suono della campanella, tutta la terza B è risultata assente: nessun bambino è entrato in classe. Anche la terza A ha aderito allo sciopero, ma tre alunni sono entrati a scuola. I loro genitori hanno chiarito di condividere le motivazioni e le richieste dello sciopero ma di non avere avuto la possibilità di tenere a casa i figli. Un gesto estremo che i genitori sottolineano essere stato deciso e messo in atto «con profondo dispiacere per non essere stati ascoltati dalla dirigenza scolastica». La richiesta. Alle 8 fuori dalla scuola al posto dei bambini in attesa di entrare c'erano invece i loro genitori con l'obiettivo di consegnare una lettera con le motivazioni dello sciopero alle insegnanti delle due classi e al dirigente scolastico in cui si definisce lo sciopero «estrema ratio di fronte al disinteresse del preside per le difficoltà dei bambini causate dalla mancata assegnazione alle loro classi della maestra Daniela Prissinotti, di cui non ha fornito specifica motivazione e per cui non ha ritenuto di fissare il richiesto incontro con i genitori». Nella lettera inoltre i genitori chiedono alle insegnanti di indicare loro gli argomenti che sarebbero stati affrontati in classe e i compiti assegnati per casa. La protesta. I genitori - a fronte delle particolarità delle due classi dati dalle difficoltà specifiche di alcuni alunni - sono molto preoccupati per il disorientamento manifestato dai figli in questi primi due mesi di scuola per l'assenza della maestra Prissinotti che aveva saputo creare un rapporto di fiducia con i bambini ed i loro genitori integrando tutte le individualità nella classe. «Abbiamo tenuto i bambini a casa con grande dispiacere - ribadiscono i genitori - e a fronte di questo gesto eclatante il dirigente non ci ha contattati in alcun modo. Questa mattina i bambini rientreranno a scuola perché abbiamo trovato ascolto in altre sedi: incontreremo il prefetto al quale illustreremo la situazione».

Trieste Navigando alla svolta Cciaa. Il Parco del mare sempre più vicino (Piccolo Trieste)

Giovanni Tomasin - In gran silenzio il presidente della Camera di commercio della Venezia Giulia Antonio Paoletti continua a lavorare al suo Parco del mare. Ora la Cciaa sta mettendo a punto l'acquisizione di Trieste Navigando, la società che ha in concessione l'area della Lanterna e che in origine doveva venir comprata assieme alla Fondazione CRTrieste. Le ultime notizie sull'avanzamento dell'acquario risalgono a qualche mese fa, quando il piano regolatore del Comune è stato modificato per fare spazio al progetto alla Lanterna. Da allora non se n'è saputo più nulla, ma il Parco del mare, ossessione della politica triestina ormai da più di un decennio, non è sprofondata negli abissi. Il suo ideatore e principale sostenitore, Paoletti appunto, ha continuato a cesellare sottotraccia l'operazione, gestendola in prima persona. L'acquisizione di Trieste Navigando è uno snodo fondamentale: il controllo dell'area che apre il fronte mare triestino è propedeutico a lanciare il project financing che dovrebbe portare alla realizzazione del progetto. La Cciaa non diffonde particolari sulla contrattazione in corso, ma fa sapere che l'importo in ballo per il passaggio di mano non sarebbe molto significativo nell'economia complessiva di un progetto da 40 milioni di euro. Certo è che dovrà essere coperto interamente dalla Camera di commercio, perché la Fondazione, che doveva occupare il 51% dell'operazione, si è sfilata nel corso dell'anno. Il divorzio è avvenuto senza strappi tra i due soggetti interessati, tanto la Cciaa quanto la Fondazione, allora guidata da Massimo Paniccia, hanno evitato ogni accenno di polemica. Una linea che la Camera mantiene anche adesso, nel commento rilasciato alla stampa sull'acquisto della società della Lanterna: «Prosegue l'iter per la realizzazione del progetto Parco del Mare - dichiara la Cciaa -. In particolare, in questi ultimi mesi si è proceduto a predisporre la bozza di contratto definitivo di acquisizione della piena proprietà della partecipazione sociale detenuta da Invitalia Spa alla società Trieste Navigando Srl». L'ente spiega poi come l'operazione abbia avuto di recente un via libera importante. Si legge nel comunicato: «La delibera di autorizzazione all'acquisto è stata approvata dalla Giunta camerale nella seduta del 22 ottobre scorso e dopo la necessaria acquisizione dei pareri del Collegio dei revisori e del Ministero dello sviluppo economico diventerà esecutiva». Una volta ottenuto il controllo dell'area, la Camera potrà avviare il procedimento che dovrebbe portare al cantiere. L'ente spiega: «Nel frattempo la Cciaa si sta attrezzando nella selezione degli esperti che andranno a costituire la stazione appaltante, che una volta ultimato l'iter di acquisizione della società, potrà ricevere le proposte di project financing che arriveranno dai proponenti a seguito di un regolare bando di evidenza pubblica». Il candidato principale per il ruolo di costruttore è l'azienda friulana Icop, quella che sta realizzando la piattaforma logistica in Porto nuovo. Nei mesi scorsi la Icop aveva manifestato il suo interessamento a costruire il Parco del mare. Come confermato anche dal dirigente di Icop Vittorio Petrucco, l'azienda sta mettendo a punto una proposta dettagliata. Sembra che la Cciaa speri di ricavarne un risparmio sul costo complessivo dell'opera. È da vedere, però, se Paoletti riuscirà a rispettare la data ideale che si era dato per l'avvio dei lavori. La primavera scorsa, durante una visita sul sito della Lanterna assieme al presidente della Regione Massimiliano Fedriga, il presidente della Cciaa aveva annunciato: «Ci piacerebbe inaugurare il cantiere il 16 dicembre 2018, 14 anni esatti dal lancio dell'idea». Si tratta di meno di un mese e mezzo, ed è difficile che questa tempistica possa venire rispettata. D'altra parte il passo indietro della Fondazione ha costretto a diverse revisioni di rotta. La Cciaa assicura di poter colmare con le proprie forze i nove milioni di euro venuti meno con la rinuncia dell'ente di CRTrieste: i prossimi mesi saranno il banco di prova definitivo per tutte le assicurazioni.

**Centrale, il sindaco al ministero: «Anticipare lo stop al carbone»
(Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Passa nelle mani del ministero competente la regia delle azioni da intraprendere per il futuro della centrale di Monfalcone. E si apre una pagina nuova nelle prospettive della centrale di A2 assieme ad una svolta nelle relazioni fra i soggetti coinvolti e una disponibilità del gestore ad affrontare con il coinvolgimento delle istituzioni locali le scelte future. Sono questi in sintesi i risultati importanti del vertice che si è svolto oggi a Trieste, convocato dal sottosegretario all'ambiente Vania Gava, che ha visto la partecipazione del presidente della Regione Massimiliano Fedriga, del sindaco Anna Maria Cisint, dei vertici di A2A, a partire dall'amministratore delegato Valerio Camerano. Si è parlato soprattutto di due questioni fra loro collegate quella dell'obiettivo fortemente sostenuto dall'amministrazione comunale di Monfalcone della de-carbonizzazione e quello del futuro dell'impianto. Il sindaco Anna Maria Cisint ha rilevato le problematiche legate alla centrale, che si colloca all'interno dell'area del centro urbanizzato della città e in una zona residenziale, l'esigenza che le soluzioni siano rispettose dell'esigenza di salvaguardare i posti di lavoro e la necessità di anticipare il processo di dismissione delle unità a carbone, previsto dalla proprietà per il 2025 e confermato per tale data anche dal Piano energetico regionale varato dalla passata giunta Serracchiani. I rappresentanti di A2A hanno dato la loro disponibilità a confrontarsi sulla futura destinazione del sito, impegnandosi a predisporre delle proposte da valutare con il Governo e le istituzioni regionali e locali, garantendo in ogni caso che le ipotesi di riconversione saranno condivise con il territorio. A questo fine anche il tavolo di lavoro, a suo tempo istituito dall'ex assessore Sara Vito - e dal quale era stato escluso il Comune di Monfalcone -, verrà superato con la costituzione di una nuova sede di confronto a regia ministeriale e con il supporto della Regione. Il sindaco Cisint ha valutato positivamente i risultati dell'incontro che «segnano una svolta sia per l'impegno diretto del Governo e della Regione nei confronti del problema cittadino di A2A, sia per l'apertura emersa al dialogo da parte dei vertici di A2A». Il tema della centrale di Monfalcone è da tempo protagonista dell'agenda politica comunale e regionale non solo di quella politica. I cittadini aspettano con ansia che sia fatta totale chiarezza sul futuro del sito e soprattutto sulla dismissione del carbone che tante preoccupazioni ha dato. Una vicenda che si è sviluppata sin dalle fine degli anni Sessanta con l'entrata in vigore dei gruppi 1 e 2 della centrale termoelettrica, alimentati a carbone.